

**Il 6 e 7 sfratti alla Camera
Confesercenti: «Se non
passa il decreto chiudono
migliaia di negozi»**

CLAUDIO NOTARI

ROMA. L'occasione per fermare gli sfratti non può andare perduta, dopo che Nilde Jotti, presidente della Camera, ha convocato per il 6 e 7 aprile due sedute straordinarie. Mercoledì alle 16,30 si svolgerà la discussione e giovedì si voterà per la conversione in legge del decreto con le misure per l'emergenza. Ricordiamo che il Senato il 16 marzo scorso ha licenziato un testo completamente riscritto. La proroga agli sfratti delle abitazioni è stata spostata dal 30 settembre al 31 dicembre e sono state sospese, sempre per tutto l'88 le procedure di rilascio per negozi e laboratori artigianali.

Per gli esercizi commerciali e artigiani, c'è un pressante appello del segretario della Confesercenti, Giacomo Svicher ai deputati perché siano presenti a Montecitorio per varare il decreto com'è stato corretto dal Senato. Altrimenti sarebbe una vera e propria beffa per commercianti, artigiani e operatori turistici. La misura è indispensabile perché fermerebbe centinaia di migliaia di sfratti e porrebbe un freno agli affitti, cadendo il ricatto dell'espulsione.

Svicher ci mostra un dossier, preparato da Vanna De Pietro del coordinamento esercenti, artigiani e professionisti del Sud. Sono registrate le stangate del canone. Gli aumenti - sottolinea il segretario della Confesercenti - sono del 300/400%. Arrivano anche a superare di dieci volte i fitti attuali. Ecco alcuni esempi che riguardano Roma. Ma la situazione è identica nelle grandi città, Milano, Genova, Torino, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, ecc. ecc.

A una vittoria, in via Menghini, la «Siela» ha portato l'affitto mensile di 1 milione e mezzo a 5 milioni, con un incremento annuo di 42 milioni (+835%). Nella stessa strada,



L'ipotesi sarà valutata dall'Associazione nazionale dei magistrati. Ma molti si sono dichiarati contrari

La protesta dei giudici per la mancata approvazione della legge sulla responsabilità civile

**Sciopero bianco nei tribunali?
Si decide il 7 aprile**

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati deciderà giovedì prossimo le risposte ai confusi sviluppi dell'iter della legge sulla responsabilità civile. Si arriverà alla proclamazione di «scioperi bianchi»? Vincenzo Accattatis, vicepresidente dell'Anm ed esponente di Magistratura democratica, è contrario a questa forma di protesta. Intanto si torna a parlare di un voto in extremis della legge.

insedierranno soltanto il 16 aprile. Ma non per questo i vertici della magistratura associata trascureranno di farsi sentire.

Si arriverà a forme di «sciopero bianco», del resto già ventilate nel corso della campagna referendaria dello scorso autunno? Per ora è solo un'ipotesi. Certo, il malcontento è diffuso tra i giudici. Se ne è fatto interprete Vincenzo Accattatis, vicepresidente dell'Anm, che peraltro non condivide propositi di protesta stile «Cobas».

«Il ritardo nell'approvazione della legge sulla responsabilità civile - sostiene l'esponente di Magistratura democratica - è molto preoccupante da parte del Parlamento. Più volte ci era stato assicurato che non vi sarebbero stati problemi per l'approvazione della riforma entro il termine del 7 aprile. Questo ritardo - continua Accattatis - suscita grosse apprensioni nei magistrati che si vedono esposti non ad azioni legali di responsabilità secondo legge, ma a possibili pressioni, minacce e appesantimenti in quanto in Italia vi sono processi con parti processuali agguerritissime, soprattutto mafia, camorra e corruzione politica, che sono disposte a giocare tutte le carte disponibili contro la magistratura».

La corrente di Md, confortata da un rilevante successo nelle elezioni del mese scorso,

FABIO INWINKL

ROMA. La magistratura replicherà con fermezza agli episodi e alle manovre che in questi giorni hanno caratterizzato la vicenda parlamentare della legge sulla responsabilità civile dei giudici. La giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati è stata convocata per giovedì 7 aprile, proprio la data che sanziona gli effetti abrogativi del referendum. Si tratta ancora della vecchia giunta, dal momento che gli organismi eletti nelle votazioni del 13-15 marzo si

**Bari
Regolamento
di conti
Un morto**

BARI. Un morto e un ferito grave per un regolamento di conti nella malavita locale è accaduto ieri mattina alla periferia di Terlizzi (Bari), nei pressi del deposito di un autodemolitore sulla statale 98.

La vittima è Tommaso De Lorusso, di 24 anni, un pregiudicato titolare, assieme al fratello Giovanni, dell'officina. Il ferito è un loro dipendente, Gioacchino Tedeschi, un pregiudicato di 22 anni.

Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, a sparare contro De Lorusso - che aveva precedenti per rapine, estorsioni ed altri reati contro il patrimonio - sarebbero stati due killer giunti a bordo di una «Renault 20». L'operaio - che sarebbe rimasto ferito accidentalmente - sarà interrogato quando i medici scioglieranno la prognosi.

La vittima è stata raggiunta da due proiettili, uno alla testa, l'altro alla schiena, sparati da distanza ravvicinata e che lo hanno ucciso sul colpo.

Una telefonata anonima ha informato i carabinieri di quanto accaduto. Quando i militari sono giunti sul posto, il ferito era già stato trasportato all'ospedale civile di Ruvo (Bari) dove i sanitari lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'addome.

Da tempo gli autodemolitori della zona sono nel mirino delle forze dell'ordine, che il 24 febbraio scorso avevano arrestato nove persone componenti di una stessa famiglia, coinvolte nella ricettazione di auto rubate che venivano smontate e vendute a pezzi come parti di ricambio.

E da rilevare che nella stessa località, nell'ottobre dello scorso anno, furono uccisi, sempre a colpi di pistola, una prostituta ed il suo «protettore».

**Farmoplant
«Non spetta
al Comune
riaprire»**

MASSA. «Se è vero che gli impianti Rogor e L56 devono essere riattivati, per permettere alla commissione interministeriale di ultimare le indagini relative alla nocività, non è altrettanto vero che debba essere il Comune ad ordinarne la loro riapertura, per permettere che ciò avvenga». Questa, in sintesi, la risposta del sindaco Pennacchiotti al prefetto, dottor Fausto Meloni che, in veste di presidente della commissione, aveva, martedì 29, inviato un primo telegramma al Comune, in cui si chiedeva di emettere un'ordinanza per la rimessa in marcia delle produzioni suddette, in un periodo di tempo indicato tra il 6 e il 27 aprile.

**Scherzo
Lira
pesante
a Ferrara**

FERRARA. File di cittadini ferraresi davanti agli sportelli bancari con cospicui pacchetti di banconote da 10mila e 100mila in corso, per cambiare con quelle «pesanti» da 10 e da 100. Il pesce d'aprile ha funzionato. Un manifesto, di autori ignoti, affisso in tutta la città per informare che dal 5 aprile le attuali banconote da 10.000 e 100.000 lire non sarebbero più state valide, è stato talmente ben redatto da trarre in inganno moltissimi ferraresi. Scoperto l'inganno, la polizia ha provveduto subito a sequestrare il manifesto, firmato dal «Capo gabinetto monetario del ministero delle Finanze», e dal Governatore della Banca d'Italia. Non sono mancate le telefonate indignate o divertite, a giornali, carabinieri e Questura di Ferrara.

Presentato da comunisti e Sinistra indipendente

**Ecco il progetto per impedire
la paralisi dell'Inquirente**

Comunisti e Sinistra indipendente hanno depositato ieri mattina, sia alla Camera che al Senato, il testo di una proposta di legge per la «disciplina transitoria dei procedimenti penali per i reati ministeriali». Il progetto, una volta approvato, ovierebbe - in attesa della riforma - alla paralisi dell'Inquirente a seguito del referendum. I poteri istruttori vengono attribuiti alla magistratura ordinaria.

ROMA. A ventiquattrore dall'incontro «informale» del capigruppo di Senato e Camera sul nodo della legislazione post-referendaria i gruppi parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente hanno dato il «buon esempio». Hanno presentato formalmente nelle due Camere il testo di un progetto legislativo che anticipa la riforma dell'Inquirente. La proposta - firmata a Montecitorio Violante, Rodotà, Tortorella, Ferrara, Trabacchi e Strumendo e al Senato Maffioletti, Onorato, Pasquino, Macis e Giglia Tedesco - definisce una disciplina transitoria per i reati ministeriali che valga dopo l'8 aprile, data in cui avrà effetto il referendum abrogativo.

Il Parlamento non è riuscito a varare prima di questa scadenza la nuova disciplina costituzionale (che richiede la doppia lettura delle due Camere) con la quale si tra-

decisione del Parlamento in seduta comune sulla messa in stato d'accusa. In sostanza, il magistrato agisce come organo servente nei confronti del Parlamento in seguito alla perdita di ogni potere istruttorio da parte della commissione. Terminata l'inchiesta, la commissione acquisisce gli atti e relazione al Parlamento. Con l'ultimo articolo la disciplina transitoria si estende anche ai procedimenti in corso. Le disposizioni sull'autorizzazione a procedere non si applicano, per il periodo contemplato dalla legge, nei confronti dei ministri parlamentari.

Sin qui l'iniziativa formalizzata da comunisti e Sinistra indipendente, con una rapidità che sottolinea l'urgenza dell'intervento legislativo di fronte alla marea montante della corruzione politica. Ma anche dalla maggioranza - si segnala un'attivazione su questo terreno. Se ne è fatto promotore Giuseppe Gargani, presidente della commissione Giustizia della Camera e responsabile della Dc in materia. Gargani ha annunciato ieri una proposta di legge che è già stata sottoscritta dal socialista Salvo Andò e dal repubblicano Del Penni-

**Gorbaciov apre
all'Occidente.
Autorizzata
in Russia
la diffusione di
Telemontecarlo.**

Pesce d'aprile. Non è vero niente. Al Cremlino è bastata la rivoluzione d'ottobre e per quella della televisione bisognerà aspettare ancora un po'. Non è escluso, però, che il compagno Mikhail possa farci un pensierino. In tal caso sceglierebbe sicuramente Telemontecarlo. Per lui sarebbe molto conveniente. Non prenderebbe nessuna decisione prima di aver visto CBS News, renderebbe felice Raissa con Gabriela e sollevarebbe l'atavica anima malinconica del popolo russo con Teste di gomma. Non parliamo poi dei vantaggi per la glasnost: invece delle interminabili partite a scacchi, i sovietici passerebbero il tempo scoprendo la ricchezza degli avvenimenti sportivi internazionali trasmessi da Telemontecarlo. Certo, ci sarebbe qualche effetto negativo, ma anche la perestrojka televisiva ha il suo prezzo. I giovani, per esempio, abbandonerebbero per mezz'ora al giorno la lettura di Tolstoj per seguire Clip Clip. In attesa che cada la cortina dell'etere, Telemontecarlo invita gli amici dell'Est a avere un po' di pazienza. E, quando sarà il momento: spettatori di tutto il mondo, unitevi!



Netturbino estorsore: arrestato

NAPOLI. «Ha sempre fatto il suo dovere. Ma un rapporto, un'assenza ingiustificata. Solo nell'ultimo mese si è assentato, per poco, varie volte per delle strane telefonate». Così dicono di Mario D'Angelo, 36 anni, i suoi colleghi netturbini del XXIII Circolo della Nettezza Urbana del quartiere Vicaria quando apprendono del suo arresto per estorsione aggravata, avvenuto ieri. Le «strane telefonate» D'Angelo le faceva, come si è potuto accertare dopo, a due commercianti di viale Gramsci a Mergelina, Vittorio Possitelli e Ferdinando Messina. Spacciandosi per il boss di un'organizzazione camorristica, chiedeva duecento milioni in cambio di «protezione». I due professionisti hanno tentato in ogni modo di far capire allo sconosciuto interlocutore di non essere in grado di pagare tale cifra. Ma per tutta risposta le minacce sono aumentate e si sono estese anche ai familiari delle vittime prescelte, che, preoccupate, hanno deciso di

raccontare tutto al funzionario della sezione antiestorsione della squadra mobile della questura. Iniziano le intercettazioni telefoniche. Viene fotografato, così, il piano per il pagamento di una prima rata di dodici milioni. È lo stesso Mario D'Angelo che stabilisce la consegna per il 30 marzo, alle 11 nei pressi del distributore di benzina dell'Agip sulla tangenziale, proprio vicino al casello di Agnano. Per la polizia (alcuni agenti sono travestiti da benzinaia) è un gioco arrestare il netturbino estorsore che arriva puntuale all'appuntamento.

È così naufragato il piano di Mario D'Angelo che, per non destare alcun sospetto, aveva chiesto in ufficio un breve prelievo di due ore per «motivi familiari»: il tempo sufficiente a percorrere sette chilometri fino ad Agnano per poi riprendere la sua scopa e pulire il Largo Cappella a Pontenuovo.

In questura, dove è stato interrogato per chiarire se ad architettare il tentativo di estorsione sia stato lui solo o se, invece, avesse dei complici, ha detto che doveva pagare alcuni debiti. □ M.R.